

**C'è scritto
«fotodegradabile»
Dopo otto mesi
è ancora intatta**

Caro Salvagente,
diversi mesi fa ho ricevuto una pubblicazione del Touring club italiano. Era contenuta in un sacchetto di plastica con l'indicazione «fotodegradabile». Dopo aver esposto al sole la busta da gennaio sino a oggi, questa è ancora in perfetto stato di conservazione. Vi domando: sono stato troppo impaziente io, che mi attendevo una sua autodistruzione in questo arco di tempo, oppure la fotodegradabilità è solo presunta?

Giancarlo Sonnino
Roma

Il meccanismo della fotodegradabilità, a cui si sono affidate da qualche anno molte industrie specializzate nella produzione di materie plastiche, è abbastanza complesso. Un primo momento di questo processo è costituito dalla esposizione al sole per un periodo abbastanza lungo (almeno sei mesi nei nostri climi) dell'intera superficie del sacchetto di plastica. Per capirci, sarebbe necessario stendere al sole la busta come un lenzuolo aperto per un lungo periodo.

Il secondo passaggio necessario perché la plastica sia attaccata da batteri e muffe e, conseguentemente, distrutta, è che vi sia un seppellimento che renda possibile questo tipo di biodegradabilità. Questa si conclude a distanza di anni.

Nella realtà, però, i rifiuti finiscono direttamente nelle discariche senza avere il tempo necessario per essere esposti al sole. Purtroppo senza questo passaggio, diventa più difficile - e comunque molto più lungo - il secondo, ossia quello che porta alla vera e propria distruzione del sacchetto di plastica.

Siamo quindi allo stadio di tentativi tecnologici nella ricerca della soluzione del problema ambientale legato alla plastica, ma siamo ben lontani ancora dall'averlo risolto.

**Delle 150 ore
parleremo
nel fascicolo
«scuole parallele»**

Caro Salvagente,
sono un insegnante di ruolo nei corsi per lavoratori «150 ore» della scuola media inferiore.

Ho collezionato tutti i numeri del Salvagente e ho letto con particolare interesse quello sulla scuola dell'obbligo che espone in modo chiaro e sintetico le nuove normative ed evidenzia i numerosi malanni fra i quali si dibatte la scuola italiana.

Uno dei sintomi di tale malessere è l'abbandono della scuola, di cui si parla in varie parti del fascicolo, e il fatto che ancora oggi milioni di cittadini non hanno la licenza media.

Nel fascicolo non vi è però nemmeno un accenno ai corsi delle 150 ore che consentono di ottenere la licenza media ad adulti, giovani, disoccupati, casalinghe, stranieri, ecc.

Oggi le iscrizioni a questi corsi sono in diminuzione; non perché siano diminuiti i possibili utenti, ma per le difficoltà che spesso si incontrano a frequentarli come il boicottaggio dei datori di lavoro (indicativo può essere il caso dell'Alfa Romeo di Arese di cui l'Unità si è occupata l'anno scorso).

Ci resta la possibilità di far conoscere maggiormente l'esistenza di questi corsi, per non farli scomparire, anzi aprirne di nuovi soprattutto nel Sud.

Era per questo che speravo se ne facesse un accenno nel Salvagente.

Anna Oprandi
Milano

La lettrice ha ragione. Nel fascicolo manca interamente la parte dedicata ai corsi 150 ore. Questo è imputabile alla esigenza di sintesi che un fascicolo di 24 pagine comporta. Siamo comunque lavorando a un successivo fascicolo del Salvagente sulle «scuole parallele», ossia su tutti gli altri corsi che esulano da quelli tradizionali pubblici, nel quale tratteremo anche delle 150 ore.

**Solo teorica
la mobilità
nel pubblico
impiego?**

Caro Salvagente,
vorrei avere alcuni chiarimenti riguardo alla legge sulla mobilità nel pubblico impiego. Sono un insegnante di ruolo nella scuola elementare con sede di servizio molto distante dal luogo di residenza. Sono titolare di cattedra in provincia di Grosseto dove c'è molto personale in esubero e, visto che le possibilità di avvicendamento per vari motivi sono scarse ho deciso di fare domanda di mobilità presso due amministrazioni comunali: quella del mio Comune di residenza e quella di un Comune limitrofo. Entrambe le risposte date mi sono state identiche: non verrà fatta nessuna graduatoria tra le domande pervenute in quanto non è possibile attuare la mobilità; il posto libero pubblicato sulla Gazzetta ufficiale esiste solo sulla carta, risulta vacante in organico, ma l'ente locale non ha la disponibilità finanziaria per procedere alla sua copertura.

Come è possibile che una legge che si prefigge di razionalizzare la spesa pubblica attraverso il trasferimento di personale dalle amministrazioni dove esso risulta in esubero



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Ai «negozi del semaforo» sono finiti i premi

Caro direttore,
forse i lettori dell'Unità e del Salvagente hanno sentito parlare o hanno visto qualche tempo fa l'assillante pubblicità dei «negozi del semaforo». «Qualità, convenienza, cortesia» recita lo slogan sotto il semaforo esposto in diversi esercizi dei più vari tipi, sparsi un po' in tutte le regioni. A rendere ancora più attraente lo shopping in questi negozi è poi la promessa di interessanti premi (anche un videoregistratore) ai quali si può avere diritto richiedendo un numero adeguato di bollini chiamati «family point»: tanta spesa, tanti bollini; più numerosi sono i bollini, più ricchi sono i premi.

Anche io mi sono lasciato attrarre da questa iniziativa. Dovendo comunque fare la spesa, perché non privilegiare quegli esercizi che promettevano questa suggestiva forma di sconto? Così mi sono detto e così ho fatto per diversi mesi, mettendo diligentemente da parte i miei «family point». Poi, quando si sono accumulati in numero sufficiente per con-

sentirmi la richiesta di un premio che mi piaceva, mi sono recato nel negozio del semaforo presso il quale ero più assidua per avanzare la mia documentata pretesa. Ma l'esercante mi ha detto che non era lui che aveva il compito di ritirare i bollini e inoltrare la richiesta del premio. Sì, è vero, in un primo tempo la pubblicità aveva informato che i bollini sarebbero stati ritirati dagli esercenti, ma poi la procedura era stata cambiata. La richiesta del premio andava indirizzata alla società Cimp di Roma direttamente dal consumatore.

E allora così ho fatto, anche se un po' seccata. Ma le sorprese non erano finite, alla mia lettera la Cimp prima non ha risposto, poi, interpellata per telefono, ha dichiarato che il premio da me richiesto non era più in catalogo. Alle mie proteste si è replicato con vaghe rassicurazioni e promesse. In conclusione, sono passate parecchie settimane e i premi non ne ho visti. In compenso ho perso tempo, mi sono arrabbiata e ho la netta impres-

sione di essere stata solamente presa in giro.
Eleonora Bruschi
Milano

La nostra lettrice purtroppo è caduta male. Ci siamo informati e abbiamo appreso che nei confronti della società che ha organizzato «i negozi del semaforo» le proteste dei consumatori sono focalizzate a migliaia. La società si chiama «CI & GI» ed ha sede a Roma. Dalla fine di agosto tutta l'operazione della raccolta di bollini «family point», e della conseguente distribuzione dei premi, è stata bloccata. E ciò è avvenuto dopo che le modalità di richiesta dei premi stessi e il catalogo all'interno del quale si poteva scegliere hanno subito successive manomissioni, a danno naturalmente dei diligenti raccoglitori di bollini. Esattamente come denuncia la nostra lettrice. Tutta la vicenda è ora allo studio di diverse organizzazioni di consumatori (la Unione nazionale consumatori, la Federconsumatori, ecc.) ed è probabile che presto se ne occuperà la magistratura. Infatti la «CI & GI» non ha distribuito gratuitamente i bollini ai negozi che hanno aderito alla sua iniziativa, ma se li è fatti prepagare dagli stessi negozianti, raccogliendo così diversi miliardi. Poi, al momento di pagare i premi, si è praticamente dissolta. Ci sono probabilmente diverse ipotesi di reato che si potrebbero sollevare nei suoi confronti. E in ogni caso tutta la vicenda ripropone il problema, irrisolto, di un controllo pubblico su tutte le cosiddette operazioni a premio che si risolvono spesso solo in una truffa per il consumatore.

a quelle dove ci sono delle carenze di organico, non predisponga poi gli strumenti perché questi spostamenti siano effettivamente attuabili? Capisco che per gli enti locali la situazione possa essere diversa, ma in fondo non si tratta di nuove assunzioni e di nuovi stipendi da pagare, ma solo di un trasferimento.

Lettera firmata
Pisa

Le risposte che i due Comuni hanno dato alla lettrice, identiche nella sostanza, che cioè «il posto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale esiste solo sulla carta» e che, perciò, non è possibile attuare la mobilità, lasciano effettivamente sconcerati.

L'art. 3 comma 2 del Dpcm del 5/8/1988, n. 325 sanciva l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare «sotto la propria responsabilità» alla presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica - entro il termine indicato nella norma, le situazioni di esubero e di carenza di personale.

Se i Comuni ai quali la lettrice si è rivolta hanno comunicato una situazione difforme da quella reale, è palese la loro violazione rispetto alla norma sopra ricordata. Peraltro sembra di comprendere da quanto scritto dalla lettrice che in realtà ambedue i Comuni avrebbero effettivamente un posto libero in organico ma solo non intenderebbero ricapirlo. Il Dpcm citato non sembra riconoscere alle amministrazioni, le quali abbiano comunicato l'esistenza di carenza di personale, alcuna di specialità nella scelta se procedere alla copertura dei posti vacanti con il sistema della mobilità. Anzi il provvedimento germa una disciplina tempi e criteri per predisporre le graduatorie degli aspiranti.

Ciò posto, per sbloccare la situazione la lettrice potrà mettere in mora le amministrazioni comunali indirizzando loro prima un'istanza e successivamente una diffida a mezzo di Ufficio giudiziario. In caso di risposta scritta negativa degli enti o di inerzia assoluta «mancata risposta e mancata predisposizione delle graduatorie» potrà essere proposto ricorso al Tar con il patrocinio di un avvocato.

Equo canone e indice Istat

Caro Salvagente,
nel fascicolo dedicato all'affitto c'è un errore, a mio parere, che sarebbe bene rettificare. L'incremento Istat maturato dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone al 1° agosto 1989 è infatti del 150,675 per cento (il 75% dell'indice Istat 200,9% «aggiornamento composto» depurato del blocco del 1984) e non 135,97 come detto nel fascicolo, che si riferisce invece al 1° agosto 1988.

Claudio Onorati
Caserta

Il nostro lettore ha ragione. L'incremento Istat è effettivamente, dal 1° agosto 1989, del 150,675 per cento. L'inesattezza è dovuta al fatto che la preparazione del fascicolo è avvenuta prima dell'estate, la pubblicazione invece in autunno. E non è stata apportata la necessaria correzione. Ce ne scusiamo con i lettori.

Ore di viaggio per un concorso Isef: un piccolo ritardo e sono scartati

Caro Salvagente,
il giorno 5 ottobre ha avuto luogo a Firenze l'ultima prova, quella di cultura generale, valida per l'ammissione ai corsi dell'Isef (Istituto superiore di educazione fisica) di Firenze e di Genova.
A noi, un gruppo di aspiranti liguri, non è stato consentito di prendervi parte perché considerati in ritardo (10 minuti dopo l'ora indicata nel bando) rispetto all'orario stabilito. E da tenere presente che sullo stesso bando di concorso era indicata la via della sede di esame (una strada molto lunga) senza alcun cenno al numero civico.
Ci siamo immediatamente opposti a ciò e, dopo i primi contatti con l'Isef di Firenze, siamo andati a Roma. Qui abbiamo parlato, o cercato di parlare, con i funzionari del ministero per la Ricerca scientifica e con lo stesso ministro, con i responsabili dell'ufficio istruzione universitaria e con il Coni. A tutti abbiamo consegnato un nostro esposto, e tutti ci hanno dato ragione e espresso disponibilità.
A tutt'oggi però (sono trascorsi ormai più di

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Corfesi

IL CONDOMINIO

a cura di Luigi Pallotta e Aldo Rossi

- CHE COS'È IL CONDOMINIO COME SI COSTITUISCE SE C'È COOPERATIVA EDILIZIA**
- L'ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA
 - CONVOCAZIONE DELEGA
 - MAGGIORANZE
 - COME CI SI OPPONE ALLE DELIBERE
 - NOMINA
 - REVOCA
 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 - BILANCIO PREVENTIVO
 - RENDICONTO
 - RIPARTIZIONE DELLE QUOTE
- LE TABELLE MILLESIMALI COME SI FORMANO LORO MODIFICA**

- LE SPESE MANUTENZIONE E RICOSTRUZIONE DELLE SCALE TERRAZZO DI COPERTURA A USO ESCLUSIVO**
- SOFFITTI, VOLTE E SOLAI
 - I PROPRIETARI DI NEGOZI
 - SPESE DEL SINGOLO CONDOMINIO
- IL REGOLAMENTO SE È FATTO DAL COSTRUTTORE LIMITI E DIVIETI USO DELLA PROPRIETÀ ESCLUSIVA**
- I BENI COMUNI
 - LE INNOVAZIONI
 - GRAVOSI E VOLUTUARIE

- IL DIRITTO DI SOPRALEVAZIONE**
- I SERVIZI ASCENSORE
 - IMPIANTO DI RISCALDAMENTO RISPARMIO ENERGETICO
- IL PORTIERATO CONTRATTO DI LAVORO OBBLIGHI**
- DIRITTI APPALTO DEL SERVIZIO DI PULIZIA**
- TERMINE DI PREAVVISO
 - TUTELA DELLA MATERNITÀ
- SE C'È L'INQUILINO**
- IL CONDOMINIO E LA MAGISTRATURA CONTRO IL CONDOMINIO MOROSO
 - IL CONDOMINIO CHE DISSENTE DALLE LITI



20 giorni) e malgrado le nostre continue sollecitazioni continuano tutti a tacere.
Ci rivolgiamo a te, caro Salvagente, perché vogliamo far conoscere il nostro caso e perché vogliamo esprimere tutta la nostra amarezza e delusione. In fondo chiediamo solo di poter accedere a un corso di studi e il fatto che non ci sia consentito ci sembra veramente ingiusto e incomprensibile.

Forse il nostro è un problema piccolo di fronte alle grandi questioni che travagliano la nostra società, ma è possibile che solo per noi e i nostri 10 minuti di ritardo non esista una possibilità?

Lettera firmata
Sanremo

I motivi della mancata ammissione di un gruppo di aspiranti liguri alla prova di cultura generale per l'ammissione all'Isef di Genova e Firenze sono, indubbiamente, di carattere specifico e riguardano il comportamento a dir poco «fiscale» nei loro confronti da parte di quanti erano preposti a sovrintendere a detta prova. C'è però, secondo noi, anche una causa di carattere più generale e riguarda la mancata riforma degli Istituti superiori di educazione fisica. Riforma di cui si parla da oltre 25 anni, ma non realizzata, per timore, da parte di determinati partiti - e segnatamente della Dc - di perdere importanti centri di potere e di clientela elettorale, come gli Isef sono stati spesso. Se la riforma fosse stata at-

tuata, come noi comunisti abbiamo tante volte sollecitato, anche presentando numerose proposte di legge (l'ultima recentissima), gli aspiranti non sarebbero costretti a spostarsi centinaia di chilometri per partecipare alle prove di ammissione. Gli Isef non sarebbero più, come oggi, istituti parificati (eccetto quello di Roma, unico statale), sarebbero collocati all'interno delle Università e di queste seguirebbero norme e regole. Al termine del corso di studio avrebbero la laurea in educazione motoria e sportiva e non il diploma di oggi. Bene fanno gli studenti liguri a protestare duramente per come sono stati trattati a Firenze; dovrebbero però anche riprendere, insieme a tutti i loro colleghi d'Italia, la battaglia per la riforma.

Potete rivolgervi qui

Continua, anche questa settimana, la segnalazione di iniziative di enti locali, associazioni, movimenti in difesa dei diritti dei cittadini. Segneremo, in questa pagina, anche la nascita di tutti quei centri e gruppi per la tutela dei diritti, promossi da singole sezioni o da federazioni del Partito comunista italiano. Scrivete al Salvagente, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

CATANIA

Il Centro per la difesa dei diritti del cittadino di Catania «Non per amore ma per diritto» è in funzione da due anni. Promosso dalla Federazione del Pci, ha sede in Piazza San Domenico, 10 (tel. 095/322870, telefax 095/316965) ed è aperto tutti i giorni.

Vi si rivolgono i cittadini che vedono negati i propri diritti, individuali o collettivi. Vi si può ricevere assistenza, consulenza specialistica e, quando occorre, anche tutela legale. Il Centro cura la distribuzione in tutti gli uffici pubblici dei «moduli di disservizio», per le segnalazioni di cattivo funzionamento o per eventuali consigli da parte degli utenti. Inoltre assume iniziative di coordinamento dell'associazionismo e del volontariato; organizza convegni, dibattiti, seminari sui temi dei diritti.

Al Centro fa direttamente riferimento l'Associazione «Iniziativa donna». Questa struttura, promossa da gruppi di donne della città, ha attuato da più di un anno, con la collaborazione dell'amministrazione comunale di Catania, il «progetto infanzia». Questa iniziativa pubblica prende lo spunto dalla condizione di disagio giovanile nella città di Catania, testimoniata dai dati allarmanti relativi alla diffusione delle tossicodipendenze e della criminalità minorile. Si è voluto presentare alla città un progetto di intervento sul territorio a favore dell'infanzia e, più in generale, dei minori tentando l'intervento preventivo sulle cause che determinano disagio e devianza minorile. A tal fine partendo dal quartiere centrale n.3 «Cappuccini» il progetto crea opportunità educative, informative, di conoscenza, di istruzione e di inserimento nel mondo del lavoro. Gli interventi tendono alla qualificazione, al potenziamento, all'arricchimento dei luoghi esistenti (dall'ospedale in cui si partorisce, alla scuola, ecc.) individuando le strutture, i servizi e le prestazioni da istituire. In questa ottica il progetto offre: un consultorio familiare a servizio dello sviluppo di una vita sessuale serena e della maternità libera e responsabile, l'assistenza pre e post-parto, quella domiciliare ed eventualmente quella economica. L'intervento sulla scuola è finalizzato a garantire la frequenza a partire da quella infantile. A tal fine, sempre con la collaborazione dell'amministrazione comunale, si prevede l'adeguamento del personale e la sua formazione e riqualificazione; l'adeguamento delle strutture scolastiche e l'attuazione del tempo pieno; servizi di refezione, trasporto, medicina scolastica e assistenza psico-pedagogica; l'integrazione di soggetti portatori di handicap, in orari extra scolastici e nei mesi estivi vengono promosse attività sportive, ludiche, di animazione e integrative. Attraverso questi interventi, in via sperimentale attuati in un solo quartiere, l'Associazione e l'amministrazione comunale intendono offrire valide alternative, culturali e sociali, alla degenerazione qualitativa della vita dei minori. L'Associazione «Iniziativa donna» è contattabile nella sede e ai telefoni del Centro per la difesa dei diritti.

BARI

Il Centro per la difesa dei diritti del cittadino di Bari è in Via De Rossi, 180 (tel. 080/5243717). Ha una propria sede nel quartiere San Paolo e altre due saranno inaugurate entro l'anno in due grandi quartieri popolari.

Il Centro, che è dotato di una piccola banca dati, ha già promosso iniziative sul problema delle tasse comunali in particolare per quella che prevede l'esenzione dalla tassa per i rifiuti nei confronti dei titolari di pensione sociale.

VERONA

Il Centro per la difesa dei diritti del cittadino di Verona ha sede in vicolo Sant'Andrea, 9 (tel. 045/597695).

Il Centro fornisce un servizio di consulenza su problemi legali, fiscali e previdenziali. I comunisti eletti nelle istituzioni rispondono (ogni 15 giorni il lunedì o il venerdì) alle domande e ai quesiti posti dai cittadini ricevendo suggerimenti, proposte e proteste.

La sede del Centro è aperta tre giorni la settimana: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 15,20 alle 18,30.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.

«Colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Nedo Canetti (responsabile del Pci per lo sport); Paolo Canevacci (curatore del fascicolo «L'affitto»); Ermanno Detti e Luana Benini (curatori del fascicolo «La scuola dell'obbligo»); Guglielmo Durazzo (avvocato).